

I salvati e i sommersi

Gli allagamenti dello scorso dicembre hanno provocato danni e disagi a gran parte del Veneto Orientale, soprattutto ad alcune zone del portogruarese. Ora che è passata l'emergenza, occorrono provvedimenti per impedire che i problemi si ripetano

di Federico Guerrini

Il 2008 è ormai alle spalle; resterà però a lungo nella mente dei portogruaresi il ricordo degli eccezionali allagamenti che hanno caratterizzato gli ultimi mesi dell'anno.

Fra le 6 e le 24 del 13 novembre 2008, sono caduti sui 50.000 ettari del comprensorio, 75.000.000 di metri cubi di pioggia. Mezzo Vajont, per intenderci. Se poi a questa mole d'acqua si aggiunge quella che è arrivata a valle dai terreni friulani, si arriva a numeri ancora più impressionanti. Campagne come acquitrini, intere zone allagate, i molini di Portogruaro con 'l'acqua alla gola'.

Eventi di questo genere si registrano, purtroppo, sempre più di frequente. Nel settembre 2006 e nel 2007 era toccato a Mestre finire sott'acqua, mentre nella nostra area, prima delle precipitazioni di quest'inverno, altri acquazzoni di rilievo si erano registrati nel maggio 2007 e nello stesso periodo del 2008.

Più in generale, il clima è un argomento che tiene sempre più banco: estati eccezionalmente secche si alternano a periodi d'autunno o inverno in cui cade più acqua in un giorno di quanto ne cadesse prima in un intero anno.

Tenuto conto che viviamo in un territorio in cui ampie zone, ben 30.000 ettari, si trovano due o anche tre metri (come accade per esempio, a Sindacale) sotto il livello del mare; in caso di precipitazioni così intense, il sistema idraulico di canali chiuse idrovore e scoli, messo in piedi con le grandi bonifiche del secolo scorso e via via rafforzato, fatica a reggere.

Ma è proprio vero che il clima è cambiato? Dobbiamo attenderci altri problemi nei prossimi anni?

"È un fatto – risponde il direttore generale del Consorzio di Bonifica Pianura Veneta, Sergio Grego – che il 2008 è stato il terzo anno più piovoso degli ultimi 80 anni: sono caduti 1485 mm di pioggia contro una media di un migliaio". Quasi il 50% in più del solito, dunque. Questo non basta però a dire che ci troviamo di fronte a una linea di tendenza ben precisa. "Gli altri due anni maggiormente piovosi – continua Grego – sono stati il 1960, in cui caddero 1950 mm e il 1966 (mm 1780), poi, per più di trent'anni non ci sono stati altri fenomeni del genere. È presto dunque, per parlare di un cambiamento del clima, anche se quanto accaduto va certamente analizzato anche sotto questa possibile ottica. C'è stata però anche un'esasperazione del fenomeno a livello mediatico". Quindi non si sa se davvero il clima sia cambiato; di certo, però è cambiata, e di molto, la conformazione del territorio,



oggi molto meno in grado di assorbire il fuso delle acque di quanto lo fosse un tempo. "Stiamo subendo – spiega Grego – le conseguenze dei processi

di monocoltura agricola, con impoverimento dei suoli. La mineralizzazione delle torbe, inoltre, le rende meno in grado di assorbire l'acqua. A questo

si aggiunge l'urbanizzazione di ampie aree prima coltivate". Negli ultimi anni si è costruito tanto, specie sulla sponda friulana, e male, ossia senza pensare a compensare la perdita di assorbimento dell'acqua con appositi invasi, senza cioè tener conto di quello che Grego chiama il principio di invarianza idraulica. "Normalmente – spiega il direttore del Consorzio – il terreno agricolo ha una capacità di invaso di 300 metri cubi per ettaro di 20 o 30. Per questo in caso di cambio di utilizzo del suolo, bisogna compensare tale perdita con un sistema di collettori fognari, di vasche". Altrimenti, si trattiene acqua in misura dieci volte minore, e, come accade nel caso delle lottizzazioni friulane, tale massa liquida si riversa poi a valle. Purtroppo negli ultimi anni, il principio ispiratore nella gestione dello smaltimento delle acque meteoriche, è stato quello di lasciar scorrere le acque a valle a valanga,



Scopri i vantaggi del noleggio per i tuoi lavori più impegnativi

la possibilità di scegliere tra le macchine più potenti per risolvere le situazioni più complicate

Costruite per durare

- Agricoli**
- Rasaerba**
- Decespugliatori**
- Trattorini**
- Motoseghe**
- Generatori**
- Motopompe**
- Accessori auto**



semplici



comode



versatili



potenti

Sede: PORTOGRUARO
Viale Venezia, 48
Tel. 0421 279511
Fax 0421 279590

Filiale: LATISANA
Via Gioberti, 3
Tel. 0431 520550
Fax 0431 520556

www.centroricambidue.com



Finanziamenti a tasso 0%





tanto che in pochi decenni, il tempo di propagazione dell'onda di piena del Tagliamento, da Venzone a Latisana, si è ridotto da 24 a sole 9 ore, il che significa, a parità di volume idrico, un aumento della portata di oltre due volte e mezzo. È chiaro dunque, che se si vuole ipotizzare davvero una soluzione dell'emergenza idraulica, occorrerebbero forme di coordinamento fra la Regione Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

Una volta il problema non si poneva: c'era il Magistrato alle Acque, che coordinava gli interventi dal Po all'Isonzo.

Grazie a questa istituzione, che derivava dalla gloriosa tradizione della Serenissima, tra la seconda metà dell'800 e la prima del '900, si realizzarono interventi maestosi dal punto di vista idraulico e poi, nell'ottica della bonifica integrale, anche dal punto di vista irriguo. Dovevano essere il preludio a un Piano Generale di Bonifica che prevedesse interventi lungimiranti, divisi in lotti funzionali e cadenzati in periodi di tempo adeguati. Poi, con la Legge sulla Difesa del Suolo, la n.13 del 1989, l'Italia è stata divisa in bacini e le competenze demandate alle Regioni.

Dopo alcuni anni, fu creata nella nostra



in omaggio

grape pleasure

con ricarica + extrabonus
dal 19 gennaio al 28 febbraio 2009

con 40 EURO = **45 EURO**
+ GRAPE PLEASURE
IN OMAGGIO

con 50 EURO = **60 EURO**
+ GRAPE PLEASURE
IN OMAGGIO

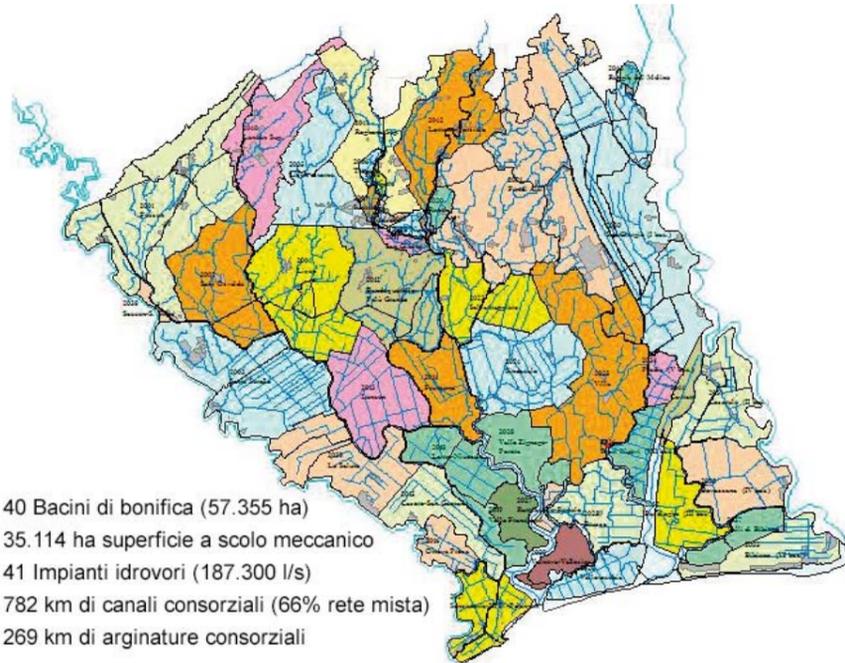



mysun
CENTRO SOLE & DOPPO SOLE

PRESSO TUTTI I CENTRI MYSUN*
* valido presso i centri Mysun che aderiscono all'iniziativa

zona l'autorità prevista dalla legge: l'Autorità di Bacino Interregionale del Lemene. È lei che dovrebbe coordinare i vari interventi ed è a questa istituzione che dovrebbero fare capo tutti i finanziamenti per la gestione idraulica del comprensorio. In realtà, purtroppo, questa "autorità", che ha sede a Venezia, ed è composta da due comitati, uno istituzionale (i cui componenti sono di nomina politica) e uno tecnico non è molto autorevole; per dirla schiettamente, conta come il due di bastoni a briscola. Dovrebbe essere presieduta dai due Presidenti di Regione, che però non si fanno vedere quasi mai, delegando qualche funzionario. All'Autorità dovrebbero inoltre giungere tutti i finanziamenti relativi alla gestione idraulica del bacino, ma in realtà ne arriva solo una minima parte.

Nella prassi, le due Regioni fanno ognuna per conto proprio e poi, magari ex-post, informano chi di dovere. Molti interventi vengono fatti passare come di "manutenzione ordinaria", ma tali non sono. Questo perché modificano in maniera considerevole l'equilibrio idraulico di un'area: per esempio il taglio di alberi lungo un'intera asta fluviale riduce di netto la capacità del terreno di trattenere l'acqua, con tutte le conseguenze negative immaginabili, per chi si trova a valle, in caso di forti piovoschi.



ricevuto finanziamenti e ha realizzato opere di difesa idraulica per circa trenta milioni di euro, in parte finanziati dalla Regione, in parte dallo Stato ed in parte dai Comuni.

Alcuni dei progetti presentati, dunque, non hanno potuto ancora essere realizzati, per mancanza di fondi: è il caso, per esempio, del canale di gronda fra il canale Postumia-

Malgher e il fiume Loncon, che durante gli ultimi accadimenti, avrebbe potuto intercettare e deviare parte delle portate di piena provenienti dalle aree friulane poste a Nord Ovest del comprensorio, immettendole nel canale Postumia-Malgher prima che le stesse provocassero le vaste esondazioni registrate nelle aree del bacino Fossion fra i Comuni di Motta di Livenza, Annone, Pramaggiore e San Stino.



"Non basta costruire delle idrovore a valle, cercando di smaltire le acque in arrivo - prosegue Grego - occorre risolvere il problema con dei progetti di ampio respiro".

Purtroppo un Piano di Bacino del Lemene non esiste ancora.

Nel 1993, tutti i Consorzi di Bonifica hanno presentato alla Regione del Veneto un aggiornamento dei rispettivi Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale. Il Piano del Consorzio "Pianura Veneta", prevedeva la realizzazione di opere maggiori o infrastrutturali di difesa idraulica per un importo complessivo aggiornato di circa cinquanta milioni di euro, e opere minori diffuse di salvaguardia per un importo di circa venticinque milioni di euro.

La Regione avrebbe dovuto approvare i Piani e predisporre un adeguato programma di finanziamenti. Invece si è proceduto per annualità successive e ad oggi sono state realizzate solo parte di tutte le opere previste: infatti in questi ultimi quindici anni il Consorzio ha

Gli interventi da fare

Ecco tutti i progetti che il Consorzio "Pianura Veneta" ha presentato alla Regione e che attendono di partire. Alcuni sono già in fase avanzata, per altri si è appena allo studio di fattibilità.

- 1) Canale di gronda fra il canale Postumia-Malgher e il fiume Loncon, con funzioni miste di scolmatore di piena e di canale irriguo, importo previsto 20.000.000 euro.
- 2) Interventi di completamento degli interventi di interconnessione dei canali Fossion Esterno e Fossion Principale e scarico nel fiume Malgher, Comune di Santo Stino di Livenza, importo previsto 500.000 euro.
- 3) Nuovo impianto idrovoro per il centro abitato di Santo Stino di Livenza, zona Prabasso, importo 1.500.000 euro.
- 4) Potenziamento impianto idrovoro zona Sansonessa, comune di Caorle, 1.500.000 euro.
- 5) Completamento interventi bacino Bandoquerelle Palù Grande in comune di Concordia Sagittaria con realizzazione di nuova idrovora sul Fiume Lemene - Importo residuo aggiornato euro 3.000.000. Il progetto esecutivo di questo intervento risale al 1988.
- 6) Interventi di sistemazione degli scoli Codis, Cortina, Fossalone e Versiola nei Comuni di Portogruaro e Guaro - 2.100.000 euro.
- 7) Interventi di sistemazione dei corsi d'acqua minori afferenti al canale Lugugnana e di un canale scolmatore nei Comuni di Teglio Veneto e di Fossalta di Portogruaro. Importo stimato 2.000.000 euro.
- 8) Interventi di sistemazione idraulica delle aree della frazione di Giussago in Comune di Portogruaro - 450.000 euro.
- 9) Interventi di sistemazione idraulica della frazione di Cesarolo in Comune di San Michele al Tagliamento e potenziamento del impianto idrovoro del 2° bacino consorziale - 2.000.000 euro (finanziati in accordo di programma con Regione Veneto e Comune).
- 10) Lavori di realizzazione del collettore di gronda a doppia funzione denominato Fossa Nuova nei comuni di Fossalta, Teglio e San Michele al Tagliamento, importo 1.500.000 euro.
- 11) Lavori di riapertura di 13 scoli minori e relativi tombotti fognari per il collegamento idraulico ai canali di bonifica delle aree urbane del capoluogo e della frazione di San Giorgio in comune di San Michele al Tagliamento - 2.100.000 euro (finanziati con protocollo d'intesa fra Regione e Comune).
- 12) Interventi di sistemazione della rete di sgrondo minore delle aree dei bacini afferenti al fiume Loncon, Reghena-Lemene e Taglio-Lugugnana e comprendente in parte la rete idraulica pubblica ricevuta in gestione dalla Regione del Veneto in delegazione amministrativa - 4.000.000 euro.

REGALANDIA

Per San Valentino

Regalandia propone la nuova collezione creata col cuore per chi si lascia travolgere dal cuore

PORTOGRUARO
C. C. Adriatico
Box 15

FIUME VENETO
C. C. Emisfero
Loc. 3

cell. 3283574953
regalandia@portogruaro.net